

Dinamiche demografiche e sviluppo turistico nell'isola di Capri

DIONISIA RUSSO KRAUSS*

Abstract

Starting from the registry surveys of resident population in the two municipalities that form its territory, this article intends to draw an up-to-date picture of the demographic situation of the isle of Capri, without omitting, on the one hand, those dynamics – at least the recent ones – that are at the basis of the present conditions, and, on the other, the inner articulations of this geographical area.

Keywords: isle of Capri, demographic dynamics, population structure.

1. *Capri e Anacapri: dinamiche demografiche passate e presenti*

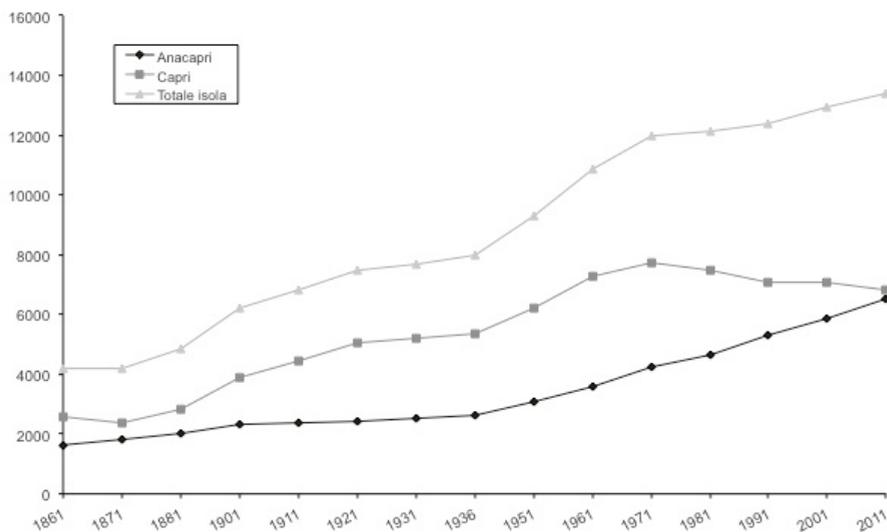
Circa 3.400 erano – secondo quanto rilevato da Lorenzo Giustiniani nel terzo volume del suo *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli* – gli abitanti dell'isola di Capri alla fine del Settecento¹, e poco più di 3.500 erano quelli che Benedetto Marzolla, in una tavola della sua *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per Provincie*, ne contava nel 1848 (più pre-

1. “*La popolazione della sola città di Capri ascende a circa 2100 individui, e quella di Anacapri a 1300, val quanto dire, che tutti gli abitatori di quest'isola ascendono a 3400*”: così scriveva Giustiniani nel 1797 (p. 132). Non solo; con riferimento ai fuochi, ovvero alle singole unità familiari soggette a tassazione (ciascuna considerata composta, generalmente, da cinque persone), l'erudito napoletano aggiungeva, andando a ritroso nel tempo, che gli abitanti dell'isola furono complessivamente tassati nel 1532 per 336 fuochi, nel 1545 per 266, e nel 1561 per 349.

* Università degli Studi di Napoli “Federico II”, dionisia@unina.it

cisamente 2.016 a Capri e 1.518 ad Anacapri). Poi, nei centocinquant'anni successivi all'Unità d'Italia, il numero dei residenti sull'isola è salito di oltre tre volte: 4.196 erano nel 1861, anno del primo censimento ufficiale della popolazione italiana, 13.377 alla data di quello del 2011 (fig. 1). Se si considera che, nello stesso arco di tempo, la popolazione di Procida è solo leggermente diminuita (10.808 erano gli abitanti nel 1861, 10.228 quelli nel 2011), mentre quella di Ischia è cresciuta, sì, ma in misura minore (i residenti nei sei comuni dell'isola sono aumentati all'incirca di una volta e mezzo, passando da 23.511 a 61.086), risulta evidente come ben più intensa sia stata la dinamica demografica qui registrata. Eppure l'andamento di tale dinamica non è stato né costante nel tempo né omogeneo tra i due comuni in cui il territorio caprese è suddiviso². La popolazione dell'isola, infatti, è più che raddoppiata nel periodo compreso tra il 1861 ed il 1951 (salendo da 4.196 a 9.292 unità), e l'incremento è stato particolarmente significativo negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e in quelli immediatamente precedenti la Seconda guerra mondiale. Se, però, tra il 1861 ed il 1936 il contributo maggiore alla crescita della popolazione dell'isola fu dato dal comune di Capri (il numero dei cui abitanti passò, nel giro di settantacinque anni, da 2.559 a 5.371), dal secondo dopoguerra, e soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, è stato invece il comune di Anacapri ad esprimere gli incrementi

2. Già Strabone nella *Geografia* (V, 4, 9) racconta che anticamente nell'isola vi erano due cittadine, e che queste successivamente erano state "ridotte ad una sola": una delle due, probabilmente derivante dall'unione di due nuclei (uno, più in alto, tra il Monte San Michele e il Castiglione e l'altro in prossimità del porto), si trovava là dove sorge l'attuale Capri (com'è stato confermato dalla presenza di resti delle mura di fortificazione che circondavano la zona abitata nel V-IV secolo a.C.); l'altra invece stava sull'altopiano occidentale fino a centoquarant'anni fa raggiungibile solo attraverso una tortuosa scalinata (la Scala Fenicia). In sostanza, fin dalla sua prima colonizzazione, la naturale conformazione dell'isola favorì la nascita di due distinte comunità: una ad est (Capri), con alture degradanti a nord e a sud verso le marine, e una ad ovest, priva di possibilità di approdo, sita sul vasto altopiano alle pendici del Monte Solaro (Anacapri). Due comunità spesso in conflitto l'una con l'altra, esasperate com'erano dalla mancanza di una reale autonomia ed impegnate a cercare di difendere ognuna i propri diritti.

Fig. 1 - Popolazione residente alla data dei diversi censimenti

Fonte: dati ISTAT

demografici più significativi.

Nell'arco di cinquant'anni, tra il 1861 ed il 1911 (tab. 1), i residenti di Capri aumentarono di quasi duemila unità, passando da 2.559 a 4.462, con un ritmo particolarmente sostenuto tra il 1871 ed il 1901 (una crescita media del 18% per ogni decennio). Fu, quello, il periodo della "scoperta" da parte del turismo *d'élite* di fine Ottocento: un flusso che, per quanto di dimensioni irrisorie rispetto a quelli attuali, era composto da visitatori che si fermavano a lungo sull'isola, sostenendo, con la loro capacità di spesa, il nascere di alberghi, ristoranti, caffè ed altre piccole attività connesse al turismo. Non solo; apporti ancor più significativi all'economia locale derivarono dallo stabilirsi sul territorio caprese di "colonie" di residenti stabili, inglesi e tedeschi (Mazzetti, 1999). Anche dopo il 1911, comunque, la popolazione del comune di Capri continuò a crescere: del 13,4% nel periodo 1911-1921, del 6,2% tra il 1921 ed il 1936, del 15,6% tra il

1936 ed il 1951, del 17% nel decennio successivo³. Ad Anacapri, invece, fatta eccezione per una punta del 12% nei primi dieci anni dopo l'Unità, la crescita si mantenne su ritmi più modesti: sempre al di sotto del 10% per ciascun decennio fino a tutto il 1936, e al di sotto anche del 5% a partire dal 1911. Dagli anni Venti, peraltro, andò attenuandosi anche la crescita della popolazione di Capri, che pur contava all'epoca oltre 5.000 residenti, e cioè il doppio del 1861.

All'indomani della Seconda guerra mondiale a Capri vi erano circa 6.200 residenti, ad Anacapri poco più di 3.000 (tab. 2). Se, però, durante gli anni Cinquanta l'incremento demografico fu forte in entrambi i comuni (+17% a Capri e +16% ad Anacapri), a partire dal decennio successivo la situazione si è modificata: il ritmo d'accrescimento di Anacapri ha continuato ad essere elevato, mantenendosi sempre attorno al 10% all'anno (con punte del 18,4 e del 14,9%, rispettivamente, nei periodi 1961-71 e 1981-91); quello di Capri, invece, è andato progressivamente diminuendo, fino ad assumere valori negativi a partire dal 1971. Si è inoltre verificato, dagli anni Settanta, un deflusso di popolazione da Capri verso Anacapri, che, con una superficie più estesa di quella di Capri (6,39 contro 3,97 km², seppur con altimetrie maggiori) e una minore densità abitativa, ha offerto più ampie possibilità di ospitare nuovi residenti ad un costo più contenuto dei suoli e delle costruzioni.

3. Già dalla prima metà dell'Ottocento l'“isola delle sirene” aveva cominciato ad acquisire la fisionomia e le funzioni proprie di una località turistica, e la sua capacità attrattiva si era estesa al di là dei confini nazionali. L'afflusso di visitatori, poi, crebbe ulteriormente all'inizio del Novecento, anche grazie all'istituzione di due linee che la collegavano giornalmente alla terraferma e al loro successivo potenziamento con mezzi più capienti e veloci. Vennero inoltre portati a compimento nel corso di quegli anni diversi interventi di carattere pubblico (furono pavimentate e realizzate nuove strade, fu costruita una centrale elettrica, venne inaugurata la funicolare collegante la Marina Grande col centro di Capri), che finirono con l'influire anche sulla crescita della popolazione, specie quella di Capri, maggiormente coinvolta dalle nuove attività. E dalla seconda metà del Novecento, con la crescita del numero di napoletani che elessero l'isola a loro residenza estiva, il fenomeno turistico andò acquisendo dimensioni tali da incidere fortemente sulla dinamica demografica, oltre che economica, dei due comuni (Danise-Bruni, 1983).

Tab. 1 - Popolazione residente (censimenti 1861-1936)

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936
Anacapri	1.637	1.839	2.021	2.316	2.376	2.437	2.512	2.613
Capri	2.559	2.374	2.827	3.890	4.462	5.059	5.189	5.371
<i>Tot. isola</i>	<i>4.196</i>	<i>4.213</i>	<i>4.848</i>	<i>6.206</i>	<i>6.838</i>	<i>7.496</i>	<i>7.701</i>	<i>7.984</i>

Fonte: ISTAT

Tab. 2 - Popolazione residente (censimenti 1951-2011)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Anacapri	3.083	3.579	4.239	4.633	5.324	5.855	6.546
Capri	6.209	7.266	7.723	7.479	7.075	7.064	6.831
<i>Tot. isola</i>	<i>9.292</i>	<i>10.845</i>	<i>11.962</i>	<i>12.112</i>	<i>12.399</i>	<i>12.919</i>	<i>13.377</i>

Fonte: ISTAT

Nel complesso, nei cinquant'anni intercorsi tra il censimento del 1951 e quello del 2001 la popolazione dell'isola si è accresciuta, complessivamente, del 39%, essendo passata da 9.292 a 12.919 unità; nel decennio successivo poi, essa è salita ancora del 3,6%, arrivando a quota 13.377 (13.377 alla data di riferimento del censimento, ovvero il 9 ottobre, 13.362 al 31 dicembre). Ma se il numero di residenti ad Anacapri è aumentato quasi del 12% (da 5.855 a 6.546), quello dei residenti a Capri (7.064 nel 2001, 6.831 al censimento del 2011) è invece diminuito del 3,3%⁴.

Si è andato progressivamente riequilibrando, quindi, il rapporto tra i pesi demografici dei due comuni. E anche i valori della densità sono andati avvicinandosi: se nel 1951 a Capri vi erano 1.564 residenti per km² e ad Anacapri 482, nel 2011 la densità anacaprese è salita a 1.025 residenti per km², quella caprese ha raggiunto quota 1.720 ab./km². Densità elevate, dunque, quelle dei due comuni, così come quelle di Ischia (1.318 ab./km² complessivamente considerata) e, ancora di più, Procida (2.470,5), le isole più fittamente popolate del Mediterraneo; solo Malta, oltre all'arcipelago napoletano, supera i 1.000 abitanti per km². Ed è un dato, questo, che non va dimenticato qualora si voglia tener conto della dinamica demografica, dal momento che esso assimila il tipo di popolamento insulare a quello

4. Laddove andassimo a considerare il dato anagrafico relativo al 31 dicembre 2011 (ovvero 6.807 residenti nel comune di Capri), il decremento ammonterebbe invece al 3,6%.

delle aree della costa immediatamente prospicienti: l'area flegrea per Procida e Ischia, quella sorrentina per Capri⁵. Per quanto inferiore ai valori medi dell'area napoletana, allora, la dimensione demografica raggiunta da Capri nel suo complesso sembra configurare uno scenario di addensamento più omogeneo ad una realtà metropolitana che non all'immagine di sito di piacevolezze, di isola del "sogno" o del "mito", qual è venuta costruendo la letteratura che ad essa si riferisce (Mazzetti, 2007). La popolazione isolana, d'altra parte, ha acquisito, dal secondo dopoguerra, caratteri marcatamente urbani, e il turismo, ponendo a contatto gli abitanti del posto con persone di livello reddituale e culturale mediamente più elevato, ha contribuito a modificare comportamenti, abitudini, stili di vita degli autoctoni.

2. Residenti nell' "isola azzurra": l'evoluzione del quadro demografico

Sulla base dei dati raccolti dagli uffici anagrafici, nei cui registri vengono annotate le nascite e le morti avvenute in ciascun comune, le persone che vi si stabiliscono e quelle che cancellano la propria residenza per trasferirsi in un'altra città o all'estero, utilizzando, quindi, le informazioni di quello che viene comunemente indicato come bilancio anagrafico della popolazione residente, è possibile osservare più in dettaglio le diverse componenti che influiscono sulla dinamica demografica. L'evoluzione di una popolazione, la sua crescita o diminuzione, scaturiscono infatti – com'è noto – dall'interazione di quattro eventi ben definiti e misurabili, ovvero le nascite, le morti, le immigrazioni e le emigrazioni. E poiché l'analisi di tali componenti può avvenire tanto secondo una prospettiva diacronica quanto sincronica, è necessario fare attenzione, da un lato, alle variazioni della popolazione nel tempo, rilevandone le dinamiche, e dall'altro alle articolazioni demografiche interne all'area geografica considerata, mettendone a confronto, per uno stesso momento, i diversi

5. Il contrasto tra il forte addensamento umano nelle fasce costiere o immediatamente a ridosso della costa e il debole e rado insediamento nelle province interne, per quanto sia venuto lievemente attenuandosi nel tempo, è un carattere storico del tipo di popolamento della Campania.

ambiti territoriali (in questo caso i due comuni di Capri e Anacapri).

Prima di diventare meta ambita di visitatori stranieri e italiani, la popolazione isolana aveva sofferto per secoli la miseria. Pesca e caccia erano le uniche attività su cui contare per integrare un'alimentazione assai carente; l'agricoltura, d'altra parte, era rimasta a livelli di mera sussistenza e il sistema di trasmissione ereditaria dei terreni ne aveva provocato la frammentazione, fino a renderli insufficienti ai bisogni familiari (Cetti Serbelloni, 2003). Non fu un caso, pertanto, se numerosi capresi decisero di cercare altrove un'alternativa a quelle condizioni di vita⁶. Con la scoperta, però, delle potenzialità turistiche dell'isola, l'economia locale cominciò a mutare, entrando in una nuova fase di prosperità, tant'è che la stessa circostanza che, tra il 1871 ed il 1911, la crescita demografica dell'isola – e soprattutto quella del comune di Capri – abbia toccato punte elevate (il numero dei suoi abitanti salì da 4.213 a 6.838, con un incremento del 62,3%) può essere ritenuta uno degli effetti dell'apporto che l'afflusso dei primi visitatori – molti dei quali divennero dei residenti stabili – arrecò all'economia locale, trattenendo gli isolani dall'emigrare e, anzi, cominciando ad attrarre immigrazione da altre località del Golfo.

Con l'inizio del nuovo secolo, tuttavia, e soprattutto nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, s'attenuò la tendenza all'incremento demografico, e il tasso di crescita della popolazione fece registrare notevoli riduzioni a causa di un nuovo flusso migratorio⁷ che, diretto verso il continente americano ed il Nord Africa, interessò in particolar modo Anacapri. La ripresa cominciò, sia pur gradualmente, dagli anni Trenta, ma si con-

6. A tal proposito, possiamo citare un lavoro di Nicolino Castiello sull'evoluzione della pesca a Mar del Plata, in Argentina (1978), in cui l'autore non manca di ricordare il contributo apportato dai capresi là emigrati all'intero processo di strutturazione del settore ittico, avvenuto intorno agli anni Trenta del Novecento, riconoscendo, tra l'altro, proprio ad un pescatore di Capri il merito di aver rivoluzionato, attraverso l'introduzione della lampara, i vecchi sistemi di pesca locali.

7. L'emigrazione italiana, che aveva acquistato consistenza tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ma si era contratta notevolmente con la Prima guerra mondiale, conobbe una certa ripresa proprio negli anni Venti, prima, cioè, di quel netto calo conseguente alla piena attuazione della politica antimigratoria fascista.

solidò, come si è visto, negli anni Cinquanta e Sessanta: anni di crescente benessere e di decisa affermazione della vocazione turistica dell'isola, in cui gli andamenti demografici dei due comuni furono per la prima volta omogenei⁸. Dopo di allora, la popolazione di Capri ha preso a diminuire, in una prima fase (1971-1981) per effetto del movimento migratorio (e in particolare, come si è detto, del deflusso di residenti verso Anacapri), in una seconda (1981-1991) anche in conseguenza del più elevato numero di decessi rispetto alle nascite: negli anni Ottanta, infatti, Capri presentava saldi negativi sia nel movimento naturale (le morti, nel corso di quel decennio, superarono le nascite di 64 unità, a riprova dell'incipiente invecchiamento della popolazione), che nel movimento migratorio (340 unità in meno per effetto di cancellazioni). Anacapri, invece, al saldo naturale positivo (203) aggiunse un apporto d'immigrazione di 488 unità: ne possiamo dedurre che essa, oltre ad aver assorbito un certo numero di residenti trasferiti da altri comuni, abbia acquisito anche buona parte di coloro che "emigrarono" da Capri.

Dal 1991 al 2001, il saldo naturale ha continuato ad essere negativo per Capri (ove le morti sopravanzarono le nascite di 63 unità) e positivo per Anacapri (+220), mentre il saldo migratorio è risultato positivo per entrambi i comuni⁹; se ne può facilmente dedurre che in tale decennio la

8. Sin dai primi del Novecento, la popolazione di Capri e Anacapri era aumentata nella misura in cui era andato progressivamente crescendo l'interesse turistico. *"L'ormai avviata attività ricettiva, con i vantaggi economici ad essa connessi richiamò sull'isola le famiglie di tutti coloro che in precedenza erano stati costretti, per la crisi delle attività produttive tradizionali, ad emigrare nei principali centri della costiera in cerca di lavoro. Non solo: fecero il loro ingresso sull'isola anche molti che a Capri non c'erano mai stati, attratti dalle ormai accresciute possibilità lavorative"* (Palmentieri, 1997, p. 61). Tuttavia, a ben osservare la situazione degli ultimi quarantacinque-cinquant'anni, emerge in primo luogo come il comune di Anacapri abbia conosciuto un incremento demografico complessivamente ben più sostenuto rispetto a quello di Capri; l'analisi del movimento migratorio, d'altra parte, rivela per Anacapri una costante crescita della capacità attrattiva: avendo iniziato più tardi la sua fase di crescita, Anacapri presentava infatti, da questo punto di vista, ancora ulteriori possibilità espansive.

9. Nel decennio 1991-2001, d'altra parte, la differenza tra la variazione intercensuaria e il saldo naturale - che pure può dare qualche indicazione di massima relativamente al mo-

crescita della popolazione residente nell'isola si sia verificata soprattutto grazie all'apporto di coloro che sono arrivati da altri comuni o dall'estero. Quanto agli ultimi dieci anni invece, il divario nei valori del saldo naturale è andato acuendosi (-177 il valore registrato per Capri, ancora 220 quello di Anacapri), mentre il saldo migratorio, ancora positivo per tutti e due i comuni, è stato pari a 683 per Anacapri, 457 per Capri¹⁰.

Dall'osservazione dei più recenti dati disponibili, inoltre, emerge come nel 2010 il tasso di natalità sia stato pari al 10,5‰ per Anacapri, al 6,2‰ per Capri (tra i comuni con più di 5.000 abitanti della provincia di Napoli, Capri è quello col tasso di natalità più basso), mentre quello di mortalità risultava uguale, rispettivamente, a 6,8 e 11,8‰. Il tasso di crescita naturale della popolazione (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) in quell'anno è stato dunque positivo per Anacapri (3,7‰), negativo per Capri (-5,6‰). Per quanto riguarda, invece, il tasso migratorio totale (rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000), il valore registrato nei due comuni nel 2010 risultava notevolmente differente (0,1‰ per Anacapri, 11,6‰ per Capri); e il tasso di crescita totale della popolazione (somma del tasso di crescita naturale e di quello migratorio totale) è stato dunque in quell'anno superiore a Capri (6‰, contro il 3,8‰ di Anacapri)¹¹.

Va sottolineato, però, che non tutti i residenti sull'isola lo sono effettivamente. Se si considera, infatti, la ripartizione della popolazione per

vimento migratorio, tenendo conto della mancata registrazione in tempo reale dei cambi di residenza - è stata pari a 52 per Capri e 311 per Anacapri.

10. Per il decennio 2001-2011 la differenza tra la variazione intercensuaria e il saldo naturale (talvolta definita come saldo sociale) è stata positiva per Anacapri (471), negativa per Capri (-410).

11. Per quanto riguarda invece il 2011, e pur tenendo conto delle sfasature *pre* e *post*-censuarie (a tal proposito va detto che per riallineare le serie della popolazione residente nel decennio 2001-2011 ciascun comune deve effettuare le necessarie operazioni di ricostruzione intercensuaria), possiamo rilevare come il tasso di crescita totale della popolazione residente sia tornato ad essere superiore ad Anacapri (11,2‰), mentre Capri ha fatto registrare un valore negativo (-1,73‰).

nuclei familiari, risalta come nel ventennio 1981-2001¹² il numero delle famiglie residenti nei due comuni sia cresciuto di oltre il 25% (passando da 3.838 a 4.816); ma mentre è andato diminuendo il numero di quelle composte da cinque o più componenti - 645 al censimento del 1981, 539 al '91, 381 al 2001 - è quasi raddoppiato quello delle famiglie cosiddette "mononucleari", ovvero costituite da un solo componente¹³. Se, da una parte, ciò va ricollegato al generale miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione che, allungando la vita media, ha portato ad un accrescimento del numero di anziani che vivono da soli, dall'altra, nel caso di Capri, è dipeso anche da un altro fenomeno. Il moltiplicarsi delle seconde case si è qui accompagnato, infatti, alla nascita di una nuova figura, quella dello "pseudo-residente"¹⁴: un componente, cioè, della famiglia (non isolana) proprietaria della casa di villeggiatura - in genere lo stesso intestatario dell'immobile - che acquisisce la residenza a Capri o Anacapri al fine di avvalersi di un insieme di vantaggi riservati, appunto, ai residenti: dalla possibilità di portare la propria auto sull'isola anche nei periodi dell'anno in cui lo sbarco sarebbe altrimenti vietato, agli sgravi tariffari su trasporti e forniture. Il considerevole incremento del numero dei *single* nei due comuni (642 erano le famiglie mononucleari nel 1981, 1.182 nel 2001), oltre ad essere direttamente collegato all'evoluzione demografica del Paese, ai cambiamenti nell'organizzazione dei legami tra i membri della famiglia, alla rivoluzione nei processi culturali e nei comportamenti individuali, risente pertanto anche dell'espansione del fenomeno degli "pseudo-residenti", che ha contribuito a mutare la fisionomia-tipo

12. Purtroppo al momento non sono ancora stati resi pubblici i dati del censimento del 2011 relativi alla suddivisione delle famiglie per numero di componenti. L'unica informazione disponibile in tal senso è quella relativa al numero totale delle famiglie (2.623 ad Anacapri, 3.019 a Capri) e al numero medio di componenti per famiglia (rispettivamente 2,6 e 2,4).

13. Persone che non si sono ancora sposate e hanno lasciato la famiglia d'origine o che hanno rotto il vincolo coniugale o che sono rimaste sole per la morte del coniuge.

14. La definizione e la prima quantificazione del fenomeno delle "pseudo-residenze" si devono allo studio di Ernesto Mazzetti sulle tre isole del Golfo di Napoli (*op. cit.*, 1999).

delle famiglie locali¹⁵ e a far ulteriormente diminuire il numero medio di componenti per nucleo familiare (3 nel decennio 1981-91, 2,5 oggi).

3. *La struttura della popolazione isolana*

Molteplici sono i caratteri che contraddistinguono i membri di una popolazione; ciascun gruppo umano, infatti, comprende persone di età e sesso diversi, che svolgono attività lavorative differenti, e alle quali, durante il proprio ciclo di vita, può capitare di passare attraverso più di uno stato civile. Non solo; uomini e donne possono essere raggruppati in base alla frequenza di altri caratteri, quali la religione professata, la lingua parlata, il gruppo etnico di appartenenza, il luogo di residenza o il tipo di abitazione, le abitudini e lo stile di vita. Attributi importanti, questi, perché rivelatori delle condizioni socio-economiche e, in particolare, della dinamica dello sviluppo (Gentileschi, 1991).

Fecondità, nuzialità, mortalità, mobilità variano, infatti, in base all'età e al sesso degli individui, come pure a seconda dello stato civile, della condizione professionale, del livello di istruzione; le caratteristiche delle famiglie, d'altra parte, sono rilevanti in relazione a più aspetti della vita economica e sociale, influenzando sulla domanda di abitazioni, di servizi, di politiche sociali e intervenendo nell'orientare i consumi. Tali elementi - così come si verifica per gli aspetti di tipo quantitativo che connotano una popolazione (natalità, fecondità, mortalità) - interagiscono e, influenzandosi reciprocamente, concorrono a diversificare i gruppi umani, potendo generare variazioni nelle dinamiche demografiche, nell'evoluzione della popolazione e nella sua organizzazione territoriale.

Le due componenti di maggior rilievo nell'analisi della struttura di un gruppo umano - e su cui non ci si può non soffermare laddove si voglia tracciare un quadro aggiornato della situazione demografica dell'isola - sono senza dubbio l'età e il sesso. La prima rappresentativa dei processi di

15. Se nel decennio 1981-91 la famiglia composta da quattro persone conservava la maggiore incidenza percentuale (circa il 24% del totale), oggi sono invece quelle formate da un solo componente ad averne preso il posto.

Tab. 3 - Popolazione residente per sesso e classi d'età (1951)

Anni	Anacapri			Capri			Totale isola		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
fino a 6	183	163	346	282	321	603	465	484	949
da 7 a 10	100	103	203	192	179	371	292	282	574
da 11 a 14	119	125	244	218	209	427	337	334	671
da 15 a 18	123	140	263	216	198	414	339	338	677
da 19 a 21	75	88	163	146	168	314	221	256	477
da 22 a 25	104	104	208	222	199	421	326	303	629
da 26 a 35	203	196	399	436	461	897	639	657	1.296
da 36 a 45	226	208	434	440	478	918	666	686	1.352
da 46 a 55	145	192	337	364	415	779	509	607	1.116
da 56 a 60	42	67	109	118	178	296	160	245	405
da 61 a 64	35	72	107	103	129	232	138	201	339
65 ed oltre	125	145	270	222	315	537	347	460	807

Fonte: dati ISTAT

popolamento dell'area in esame (natalità, mortalità, comportamenti riproduttivi, processi migratori), nonché della sua fisionomia socioeconomica; la seconda decisiva nell'espressione della capacità riproduttiva di una popolazione.

Tab. 4 - Popolazione residente per sesso e classi d'età (dati al 1° gennaio 2012)

Anni	Anacapri			Capri			Totale isola		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
fino a 6	215	209	424	146	166	312	361	375	736
da 7 a 10	175	157	332	143	138	281	318	295	613
da 11 a 14	128	110	238	117	121	238	245	231	476
da 15 a 18	141	136	277	135	114	249	276	250	526
da 19 a 21	104	97	201	106	87	193	210	184	394
da 22 a 25	137	135	272	152	134	286	289	269	558
da 26 a 35	383	417	800	400	377	777	783	794	1577
da 36 a 45	553	547	1100	518	543	1061	1071	1090	2161
da 46 a 55	494	500	994	538	551	1089	1032	1051	2083
da 56 a 60	190	214	404	209	225	434	399	439	838
da 61 a 64	140	159	299	146	207	353	286	366	652
65 ed oltre	535	679	1214	649	885	1534	1184	1564	2748

Fonte: dati ISTAT

Se si considera l'attuale distribuzione della popolazione nelle diverse

classi di età¹⁶ e la si confronta con quella esistente al 1951 (tabb. 3 e 4), emerge, nel corso degli anni, una progressiva diminuzione della percentuale dei giovani con meno di quindici anni sul totale dei residenti nell'isola (erano il 23,6% nel 1951, sono il 13,6% oggi) e, al tempo stesso, una costante espansione degli ultrasessantacinquenni (l'8,7% nel 1951, il 20,5% al 1° gennaio 2012). Tale trasformazione è frutto della combinata azione del calo dei tassi di mortalità, e quindi dell'aumento della speranza di vita, maturato nel corso della transizione demografica, e del progressivo declino della fecondità, accentuatosi negli ultimi decenni, e porta anche qui in primo piano il problema del generale invecchiamento della popolazione¹⁷. Lo si può vedere facendo ricorso ad uno degli indicatori più di frequente adoperati per misurare il peso relativo di una classe d'età sulle altre, e cioè l'indice di vecchiaia, rapporto percentuale tra gli individui con più di 65 anni ed i giovani fino a 14 anni. Esso era pari a 36,8 nel 1951¹⁸, era salito al 93,7% nel '91, ed è oggi praticamente arrivato a raggiungere, per l'isola nel suo complesso, quota 150. Con una differenza tra i due comuni, però: ad Anacapri, infatti, il tasso di natalità risulta più elevato, la popolazione proporzionalmente più giovane, e la percentuale di ultrasessantacinquenni minore rispetto a quella di Capri (e non a caso, perciò, l'indice di vecchiaia calcolato in base ai più recenti dati Istat disponibili è pari a 122,1 per Anacapri e a 184,6 per Capri).

L'osservazione della distribuzione della popolazione nelle tre classi di età considerate e il calcolo dell'indice di vecchiaia assumono impor-

16. Tale ripartizione (e soprattutto quella in tre grandi classi, vale a dire i giovani fino a quattordici anni, gli adulti con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni e le persone con più di 65 anni) viene ritenuta utile per separare quella parte della popolazione che si trova in una fase formativa ed è ancora improduttiva dalla fascia centrale produttiva e da quella che ha raggiunto l'età del pensionamento.

17. Va detto, comunque, che è probabile che anche i dati circa la ripartizione della popolazione per classi di età risentano dell'immissione degli "pseudo-residenti", i quali, in genere, acquisiscono la residenza in età matura.

18. Ciò equivale a dire che, nel 1951, per ogni 100 persone con meno di 15 anni ve n'erano circa 37 con più di 65 anni.

tanza non solo dal punto di vista strettamente demografico¹⁹, ma anche in relazione al fatto che più aspetti della vita sociale ed economica di una comunità sono direttamente correlati alla struttura della sua popolazione. Un gruppo, ad esempio, con un'alta percentuale di giovani necessita di servizi per l'educazione in misura maggiore rispetto ad un altro con un elevato numero di persone anziane, che, invece, esprime necessità differenti a livello sociale e sanitario. Una maggiore incidenza relativa delle persone anziane accresce, inoltre, il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e il peso economico che la collettività deve sostenere per farvi fronte. E, ancora, una popolazione che ha una percentuale di adulti maggiore di un'altra presenterà probabilmente una più alta natalità e un più alto grado di attività. L'analisi della struttura per età, d'altra parte, può consentire, qualora sia nota la mortalità nelle varie classi, di fare previsioni sull'entità delle nuove leve scolastiche o dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro (Dagradi, 1995; Livi Bacci, 1999).

Proprio in relazione al fatto che un gruppo in cui la percentuale degli adulti è consistente avrà una disponibilità più ampia di persone attive, in grado di sostenere economicamente la popolazione non produttiva, si utilizza spesso un altro indicatore, l'indice di dipendenza, espressione del rapporto percentuale tra la popolazione improduttiva (laddove per "improduttiva" si intende la popolazione che non è in età lavorativa, e cioè quella che ha meno di 15 o più di 65 anni) e quella produttiva²⁰. Ebbe-

19. Per una popolazione in cui i giovani siano in evidente calo, ad esempio, tende a verificarsi, col passare degli anni, un'inevitabile contrazione anche nella fascia di età centrale, riducendosi, a fecondità costante, il numero delle persone in età riproduttiva e quindi il tasso di natalità. Allo stesso modo, si può facilmente ipotizzare che in una popolazione in cui il segmento degli anziani mostri un'evoluzione orientata all'espansione il passare del tempo aprirà la strada a tassi di mortalità crescenti (Bergaglio, 2004).

20. In alternativa, l'indice può essere calcolato separatamente per i giovani e per gli anziani, per valutare il carico sociale degli uni o degli altri. Ad ulteriore riprova dell'invecchiamento della popolazione italiana tutta, basti dire che nel nostro Paese l'indice di dipendenza degli anziani (numero di ultrasessantacinquenni ogni 100 individui tra i 15 e i 64 anni) è salito tra il 1951 e il 1980 da 12,5 a 20,7, al 2001 era pari a 27,8, al 2011 a 32. Quanto all'"isola azzurra", l'indice di dipendenza degli anziani è attualmente pari a 34,5

ne, anche in questo caso, a fronte di un valore complessivo pari a 52²¹, la popolazione dei due comuni dell'isola si differenzia: più elevato risulta, infatti, il valore dell'indice di dipendenza di Capri (53,2) rispetto a quello di Anacapri (50,8).

Dalla ripartizione delle nascite tra i due sessi, dalle differenze tra la mortalità maschile e quella femminile alle varie età e dai diversi comportamenti di uomini e donne nei movimenti migratori dipende, poi, la struttura per sesso di una popolazione, espressa generalmente attraverso il rapporto percentuale, riferito ad un determinato momento, tra il numero dei maschi e quello delle femmine (*sex ratio*). Per quanto riguarda Capri, le donne costituiscono, in entrambi i comuni, poco più della metà dei residenti²² (il 51,3% ad Anacapri, il 52% a Capri); erano il 52,2% nel '51, il 50,5% nel '91.

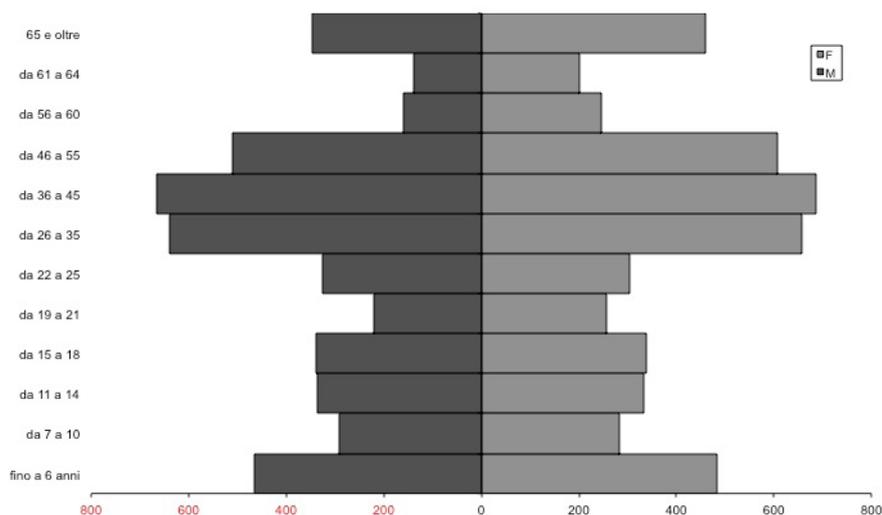
Più opportuna, però, ai fini di un esame della struttura per età e sesso della sua popolazione risulta essere l'osservazione della piramide delle età, dell'istogramma, cioè, a canne orizzontali costruito specularmente rispetto all'asse delle ordinate²³. Strumento utile, d'altra parte, anche qua-

per Capri, 27,9 per Anacapri (31,3 per l'isola complessivamente considerata).

21. Tra il 1951 e il '91 il valore dell'indice di dipendenza si era ridotto, passando da 47,7 a 40,9; pur essendo aumentata, infatti, la quota di ultrasessantacinquenni sul totale della popolazione isolana e diminuita la percentuale di giovani al di sotto dei 14 anni, le persone in età lavorativa risultavano accresciute del 40% e costituivano quasi il 71% dei residenti. Nel corso degli ultimi vent'anni, invece, il carico sociale della popolazione economicamente improduttiva è aumentato di nuovo (per ogni 100 persone in età lavorativa, ve ne sono, appunto, 52 improduttive), tanto per effetto dell'ulteriore invecchiamento della popolazione quanto per la diminuzione della popolazione in età lavorativa, che oggi, per l'isola nel suo insieme, rappresenta quasi il 66% del totale.

22. Al censimento del 2011, il rapporto di mascolinità era di 93,4 maschi ogni 100 femmine; su mille residenti invece (tasso di composizione rispetto al sesso) gli uomini erano 483.

23. Sull'asse delle y vengono segnate le classi di età, generalmente suddivise in gruppi di 5 o 10 anni (qui, però, si è preferito utilizzare classi di ampiezza variabile, così da poter effettuare un più immediato confronto con i dati del censimento del '51, così disponibili), mentre la consistenza - in valore assoluto o in percentuale - della popolazione per ciascuna classe si rappresenta sull'asse delle ascisse; nella parte destra del grafico vengono solitamente riportati i valori riferiti alle donne, in quella sinistra (con valori crescenti da

Fig. 2 - Popolazione residente nell'isola di Capri nel 1951: struttura per sesso ed età

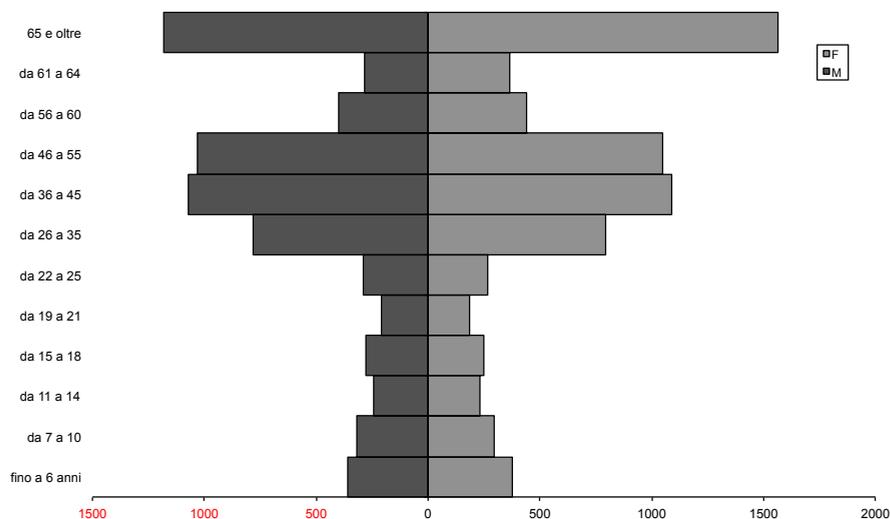
Fonte: dati ISTAT

lora si voglia analizzare l'evoluzione demografica di un gruppo umano nel tempo, dal momento che nella sua forma si riflettono gli eventi che hanno caratterizzato la storia di una popolazione²⁴.

Nel caso di Capri, è interessante mettere a confronto i grafici dell'isola nel suo insieme (figg. 2 e 3) e quelli dei due comuni (figg. 4 e 7) in due momenti diversi, vale a dire il 1951 e il 2011 (dati Istat al 1° gennaio 2012), così da osservare, ancora una volta, la loro sempre maggiore integrazione nell'area urbana napoletana – integrazione connessa agli stretti rapporti funzionali tra terraferma ed isola, che hanno progressivamente attenuato la separatezza propria della condizione insulare – ed il conseguente “assorbimento” di tipologie di vita proprie di una realtà metropolizzata (Mazzetti, 2007). Sessant'anni fa la piramide delle età dell'isola presentava già la parte centrale più larga sia di quella superiore che della base; aveva,

destra verso sinistra) quelli relativi agli uomini.

24. Se è indubbio che avvenimenti storici particolari (ad esempio una guerra) possano avere un impatto forte sulla piramide delle età, più in generale è l'evoluzione a lungo termine della natalità, della mortalità e delle migrazioni a conferire alla piramide la sua forma d'insieme.

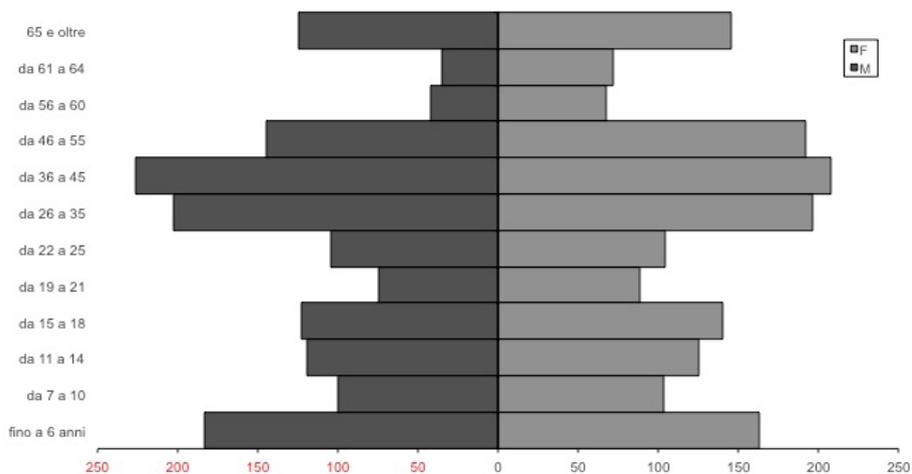
Fig. 3 - Popolazione residente nell'isola di Capri nel 2012: struttura per sesso ed età

Fonte: dati ISTAT

cioè, la cosiddetta forma “a botte” (o “a bulbo”) che è quella tipica di una popolazione che sta invecchiando. La base, tuttavia, era più ampia rispetto a quella della piramide di oggi (i giovani fino a 14 anni rappresentavano nel '51 il 24,7% dei maschi ed il 22,7% delle femmine, mentre attualmente costituiscono il 14,3% dei residenti di sesso maschile e circa il 13% delle donne), che, d'altronde, ha tratti diversi nella parte superiore per il progressivo allungamento della vita media ed una “sporgenza” in alto a destra in conseguenza della maggiore longevità delle donne (le ultrasessantacinquenni sono il 22,6% delle donne residenti nell'isola).

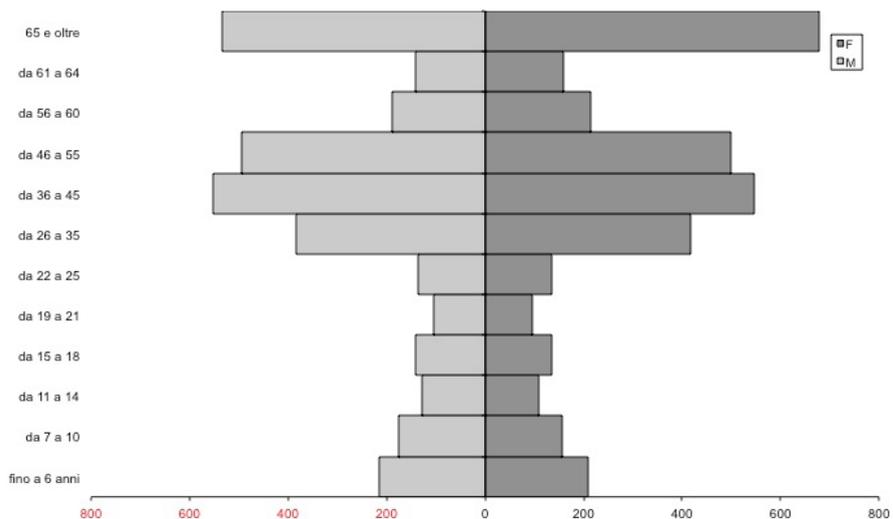
Qualche differenza, però, emerge ancora una volta tra Capri e Anacapri e conferma quanto detto precedentemente. Nel '51 più dei due terzi della popolazione dei due comuni non superavano i 45 anni, ma la quota di ragazzi fino a 14 anni risultava maggiore ad Anacapri (quasi il 26% del totale dei residenti, contro il 22,6 di Capri), che aveva, nel complesso, una popolazione più giovane. Le trasformazioni demografiche intervenute da quel momento sono leggibili anche nelle piramidi di oggi: entrambe ancora “a botte”, ma – potremmo dire – una (quella caprese) più dell'altra.

Fig. 4 - Popolazione residente nel comune di Anacapri nel 1951: struttura per sesso ed età



Fonte: dati ISTAT

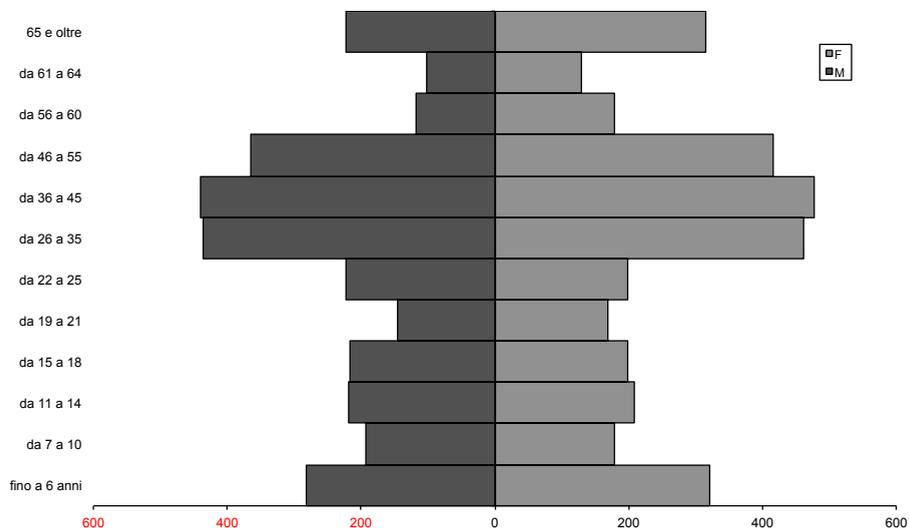
Fig. 5 - Popolazione residente nel comune di Anacapri nel 2012: struttura per sesso ed età



Fonte: dati ISTAT

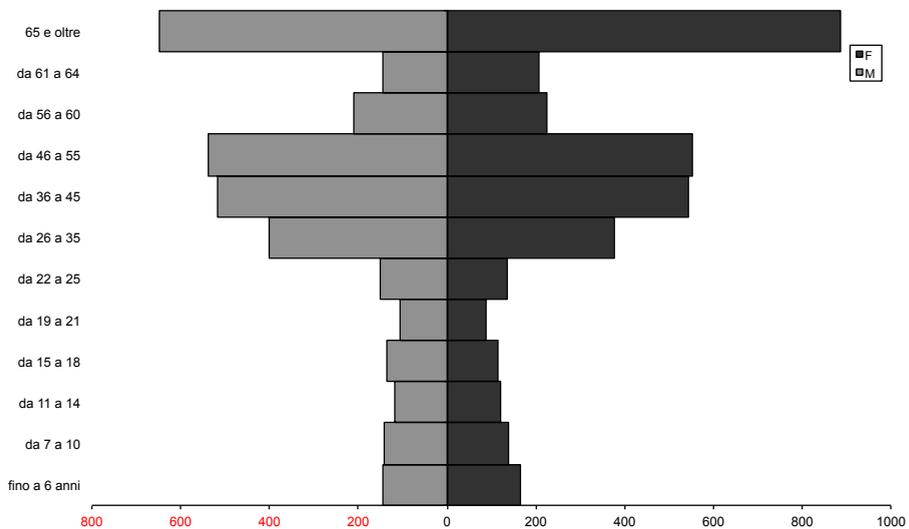
Mentre per Capri, infatti, la percentuale dei giovani risulta notevolmente

Fig. 6 - Popolazione residente nel comune di Capri nel 1951: struttura per sesso ed età



Fonte: dati ISTAT

Fig. 7 - Popolazione residente nel comune di Capri nel 2012: struttura per sesso ed età



Fonte: dati ISTAT

inferiore rispetto a quella degli anziani (i ragazzi con non più di 14 anni sono poco più del 12% del totale dei residenti, gli ultrasessantacinquenni il 22,5%) e non pare più assicurata la sostituzione delle generazioni da parte dei nuovi nati, ad Anacapri, invece, la ripartizione è un po' più equa (all'incirca il 15,2% dei residenti sono i ragazzi/e al di sotto dei 15 anni, il 18,5% le persone con più di 65 anni) e la popolazione, pur se in fase di invecchiamento, continua ad essere proporzionalmente più giovane: coloro che non superano i 45 anni d'età sono quasi il 56% ad Anacapri, pressappoco il 50% del totale a Capri.

Ma c'è un ultimo aspetto cui non si può non far cenno. Se è vero, infatti, che ad ogni istante l'evoluzione di una popolazione chiusa è determinata da un processo continuo di interazione tra i tre elementi chiave della dinamica naturale, e cioè la propensione a procreare, la mortalità e la struttura per età e per sesso, è altrettanto vero che lo schema si complica quando intervengono entrate ed uscite per migrazione; il principio, tuttavia, resta lo stesso: anche le migrazioni pesano sulla struttura per età e sesso che, a sua volta, influenza la dinamica demografica.

Cresciuto progressivamente nel corso degli ultimi anni (fig. 8), il numero degli stranieri residenti²⁵ è passato dalle 242 unità del 2001 alle 1.063 della fine del 2010, e l'incidenza di questa componente sulla popolazione è divenuta ben più cospicua: attualmente infatti (al 31/12/2010) i residenti di nazionalità non italiana sono 598 a Capri (l'8,1% del totale dei residenti alla stessa data) e 465 ad Anacapri (il 6,9%), e quasi il 55% di questi ha un'età compresa tra i 25 e i 45 anni.

Per ciò che concerne, poi, la distribuzione per sesso, in entrambi i comuni le donne costituiscono più della metà (circa il 53%) degli stranieri,

25. Va ricordato a tal proposito che, se a livello provinciale l'ISTAT rende noti i dati sulla popolazione straniera legalmente presente, assumendo come base i permessi di soggiorno comunicati dalle Questure al Ministero dell'Interno, a livello comunale sono disponibili le statistiche relative alla popolazione straniera residente (gli iscritti presso le anagrafi comunali). In entrambi i casi, chiaramente, ci si riferisce alla componente legale dell'immigrazione (a quella, cioè, che rispetta le regole relative all'ingresso nel Paese d'adozione e al soggiorno nel nuovo territorio).

confermando come il progressivo inserimento occupazionale della donna italiana e il cambiamento dei suoi ruoli, insieme alla crescita del reddito prodotto e del tenore di vita, abbiano aperto nuovi spazi nel mercato del lavoro nei quali sono andate inserendosi le immigrate²⁶.

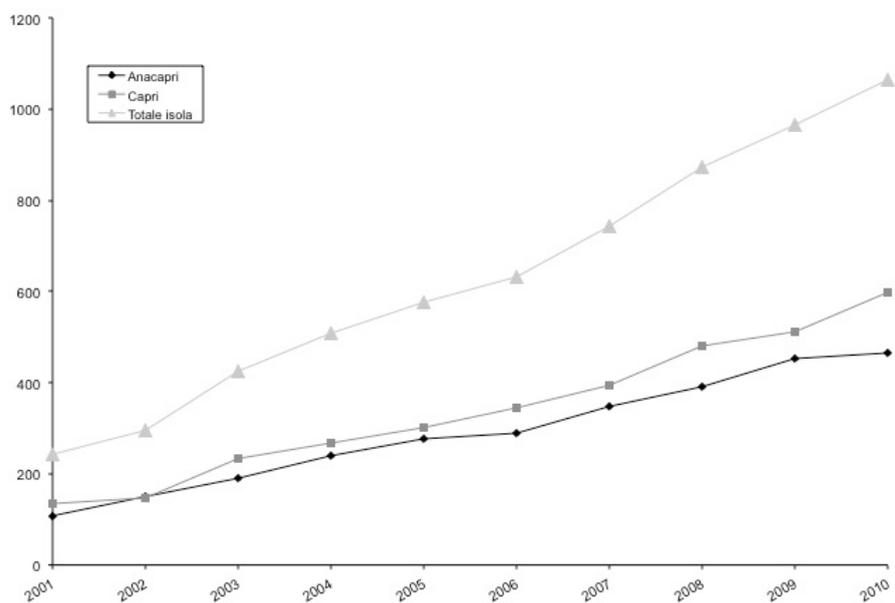
Per quanto riguarda, invece, la provenienza geografica, occorre osservare che, mentre dei 134 stranieri residenti nel 2001 nel comune di Capri 58 erano originari di un altro Stato europeo, 35 provenivano dall'Asia, 23 dall'America e 18 dall'Africa, e dei 108 di Anacapri 50 erano europei, 46 asiatici, 11 americani e uno solo africano, la situazione risulta oggi notevolmente cambiata (tab. 5).

Al 31/12/2010, infatti, per entrambi i comuni le prime tre comunità straniere erano quella srilankese (176 erano i residenti – soprattutto uomini – di questa comunità a Capri, 173 ad Anacapri), ucraina (129 persone a Capri, 65 ad Anacapri, per la stragrande maggioranza donne) e rumena (68 residenti a Capri, 44 ad Anacapri)²⁷. Si tratta, per la maggior parte, di immigrati che lavorano o come collaboratori domestici²⁸ e nell'assistenza agli ammalati e agli anziani o, con mansioni subordinate, in attività direttamente connesse al turismo (comparto alberghiero e ristorazione, edilizia).

26. Il prevalente impiego nelle attività domestiche costituiva, e costituisce tuttora, una condizione comune alle immigrate; è, però, evidente come questa domanda di lavoro sia oggi ben più ampia rispetto al passato, ricollegandosi, oltre che alla maggiore presenza delle donne italiane nel mondo del lavoro, anche alle trasformazioni avvenute all'interno della famiglia, all'invecchiamento della popolazione e, non ultimo, all'incapacità di un sistema pubblico di protezione sociale di rispondere ai bisogni dei cittadini in termini flessibili e qualitativamente adeguati.

27. Alla stessa data, nella provincia di Napoli erano 75.943 gli stranieri iscritti in anagrafe (il 2,5% del totale dei residenti nella provincia); prevalentemente ucraini (18.833), ma anche rumeni (7.290), srilankesi (6.199), cinesi (5.958), polacchi (5.358).

28. È questa una delle categorie più significative all'interno dell'occupazione italiana, una delle prime a comparire sulla scena ed anche una di quelle caratterizzate da un più forte livello di stabilità e da una notevole concentrazione territoriale. Tra i lavori degli immigrati, inoltre, quello domestico presenta il grado più elevato di codificazione contrattuale, riferendosi al tipo di impiego con la più alta incidenza di lavoratori registrati e muniti di permesso di soggiorno.

Fig. 8 - Popolazione straniera residente al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: dati ISTAT

Tab. 5 – Stranieri residenti per sesso e principali Paesi di provenienza (dati al 31/12/2010).

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Comune di Anacapri (prime tre comunità)			
Sri Lanka	114	59	173
Ucraina	15	50	65
Romania	25	19	44
<i>Totale residenti stranieri</i>	<i>218</i>	<i>247</i>	<i>465</i>
Comune di Capri (prime tre comunità)			
Sri Lanka	123	53	176
Ucraina	34	95	129
Romania	36	32	68
<i>Totale residenti stranieri</i>	<i>282</i>	<i>316</i>	<i>598</i>

Fonte: dati ISTAT

Una presenza diffusa e “silenziosa” che pare esser riuscita a trovare qui condizioni accettabili - benché interstiziali - nell’abitare, nel lavorare e nel vivere quotidiano, senza dubbio migliori rispetto a quelle di altre comunità

stabilitesi sul territorio regionale, e che, pur se sedimentata nel tessuto locale in modo poco appariscente, contribuisce comunque in una qualche misura a trasformare il paesaggio (Russo Krauss, 2005).

Bibliografia

- BERGAGLIO M., *Geografia della popolazione*, Milano, Guerini, 2004.
- CASTIELLO N., "La pesca in Argentina e Mar del Plata", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie X, 7(1978), pp. 81-112.
- CETTI SERBELLONI M., *Cinquant'anni di turismo a Capri. La sacralità dell'immagine e la profanazione del territorio*, Bari, Edipuglia, 2003.
- DAGRADI P., *Uomo, ambiente e società*, Bologna, Pàtron, 1995.
- DANISE S. - BRUNI G., *L'evoluzione recente del turismo nelle isole di Ischia e Capri*, Napoli, Loffredo, 1983.
- GALASSO G., *Capri insula e dintorni*, Capri, La Conchiglia, 2004.
- GENTILESCHI M. L., *Geografia della popolazione*, Roma, NIS, 1991.
- GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Bologna, Forni Editore, 1761-1824.
- ISTAT, *Popolazione residente dei comuni: censimenti dal 1861 al 1991, circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, 1994.
- ISTAT, *Demografia in cifre* (demo.istat.it), vari anni.
- KESEL H., *Capri: biografia di un'isola*, Capri, La Conchiglia, 1997.
- LIVI BACCI M., *Introduzione alla demografia*, Torino, Loescher, 1999.
- MARZOLLA B., *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per Province indicante la rispettiva circoscrizione civile, giudiziaria ed ecclesiastica, la popolazione assoluta e relativa a tutto il 1851, le strade costrutte ed in costruzione a tutto il 1853, le linee telegrafiche, le dogane, il commercio, nonché un sunto storico di ciascuna Provincia*, Napoli, Real Tipografia Militare, 1844-54.
- MAZZETTI E., *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Napoli, Electa, 1999.
- MAZZETTI E., "Radiografia di un organismo geografico complesso: l'isola di Capri", *Conoscere Capri. Studi e materiali per la storia di Capri*, 6(2007), pp. 85-119.

PALMENTIERI S., “Turismo e impatto ambientale. Il caso Capri”, MAUTONE M. (a cura di), *Un quaderno per l'ambiente*, Napoli, Arte Tipografica, 1997, pp. 13-71.

RUSSO KRAUSS D., *Geografie dell'immigrazione. Spazi multietnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli, Liguori*, Napoli, Liguori, 2005.

RUSSO KRAUSS D., “Dinamica e struttura della popolazione caprese alla luce dei dati recenti”, *Conoscere Capri. Studi e materiali per la storia di Capri*, 7(2008), pp. 107-125.

SANDOMENICO C., *Leggere Capri: bibliografia dell'isola di Capri*, Capri, La Conchiglia, 1993.

Résumé

A partir des relevés de l'état civil de la population résidente dans les deux municipalités qui composent son territoire, cet article se propose de tracer un tableau mis à jour de la situation démographique de l'île de Capri, sans omettre de considérer, d'une part, les dynamiques – au moins celles qui sont récentes – à la base des conditions actuelles, et, d'autre part, les articulations intérieures de cette zone géographique.

Mots-clés: île de Capri, dynamique démographique, structure de la population.

Resumen

A partir de las indagaciones y encuestas en el Registro Civil de la población residente en los dos municipios en los que se divide el territorio, este artículo pretende esbozar un cuadro actualizado de la situación demográfica en la isla de Capri, sin dejar de considerar, por un lado, las dinámicas – por lo menos aquellas recientes – a la base de las actuales disposiciones, y por otro lado, las articulaciones internas de la área geográfica en cuestión.

Palabras clave: isla de Capri, dinámica demográfica, estructura de la población.